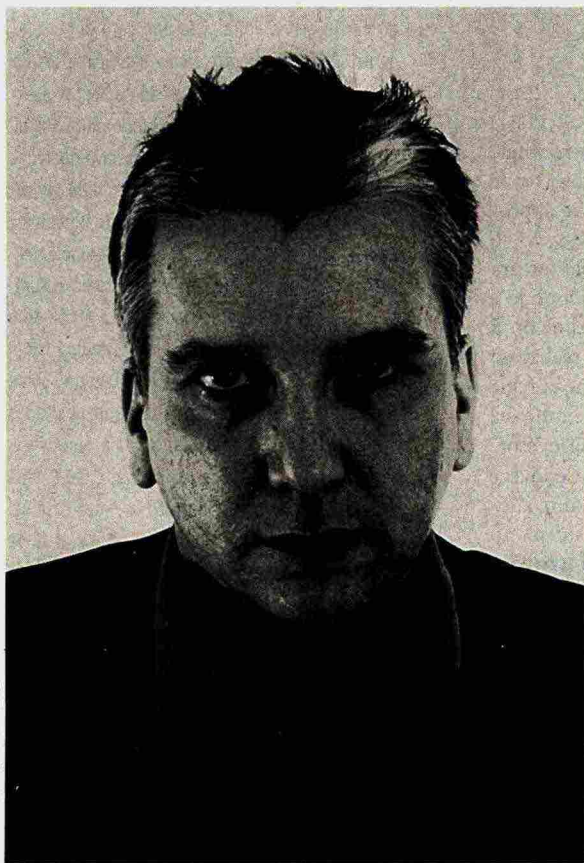


MARK FISHER TELEVISIONE & FILOSOFIA


© GEORGE GATSAJ/VERSO BOOKS

di PIETRO BIANCHI

La teoria critica - se questo termine può ancora avere un senso come sostituto post-accademico del più generale "filosofia" - ha vissuto negli ultimi due decenni una trasformazione profonda, su cui ancora troppo poco si è riflettuto. Esauritasi la spinta della generazione della filosofia francese del secondo Novecento (Deleuze, Foucault, Lyotard, Nancy, Badiou, etc.) così come degli ultimi rimasugli della Scuola di Francoforte in Germania, che riuscivano ancora a costruire un circolo più o meno virtuoso tra accademia, *engagement* politico di tradizione marxista e riflessione sulla cultura (saldandosi magari con i residui di una classe media colta e radicata nella società), si è fatta strada una forma di discorso diversa, frammentaria, impura, eppure spesso di straordinario interesse. Dopo la crisi degli anni 90 la teoria, passata per il filtro della cultura *cyber*, per la scena dei blog filosofici dei primi anni 2000, e poi per la scrittura in soggettiva, il commentario culturale, la riflessione musicale e le bolle disperse delle nicchie contro-culturali, è diventata qualcosa di profondamente diverso:

più immaginativa, indistinguibile dalla fiction, costruttrice di mondi più che a suo agio con il piglio ancora universalista della tradizione del pensiero critico novecentesco. **Mark Fisher** è in questo senso una figura chiave di transizione che sta un po' a metà tra questi due mondi: cresciuto nella Cybernetic Culture Research Unit (CCRU) della Warwick University fondata da Sadie Plant, da cui sono venuti fuori alcuni tra i pensatori più geniali degli ultimi vent'anni (Nick Land, Kode9, Luciana Parisi, Ray Brassier) e alcune tra le correnti di pensiero più interessanti come accelerazionismo e realismo speculativo, **è poi diventato una sorta di figura cardine della scena culturale inglese degli anni 2000, fino a essere elevato quasi a guru** dopo il suo suicidio nel 2017 (va dato grande merito alla casa editrice NOT e a Valerio Mattioli



SCHERMI, SOGNI E SPETTRI
CINEMA E TELEVISIONE - K-PUNK/2
DI MARK FISHER
MINIMUM FAX, PP. 400, € 20

per avere diffuso per primi il suo pensiero in Italia). Dal punto di vista teorico debitore della critica dell'ideologia di Fredric Jameson e Slavoj Žižek, ma soggettivamente profondamente radicato nella scena contro-culturale londinese degli anni 2000, rappresenta in un certo senso la transizione dalla critica dell'ideologia novecentesca (con il suo portato di demistificazione e smascheramento) a una scrittura che non mette più il proprio oggetto d'analisi a distanza, ma che anzi ne è abitato fino in fondo (non a caso si parla oggi di *theory-fiction*, a cui peraltro Mark Fisher dedicò la sua tesi di dottorato nel 1999) con tutte le contraddizioni e le aporie del caso. Il successo del suo *Realismo capitalista*, pamphlet sulle forme di vita del neoliberalismo del 2009 (da noi edito da NOT nel 2018), non si spiega tanto con le tesi del libro (già ampiamente note e sviluppate con ben altra profondità da molti pensatori prima di lui, a partire da Fredric Jameson), ma con il fatto che **la sua scrittura era accompagnata da una riflessione soggettivamente implicata a partire da uno dei blog più geniali di quegli anni (K-punk)** e che entrava in risonanza coi propri tempi ben più della teoria critica accademica coeva. Mark Fisher fu senz'altro un eccellente teorico (alcune delle sue analisi degli oggetti della cultura pop contemporanea rimangono tra le cose migliori della critica dell'ideologia degli ultimi vent'anni) ma fu anche e soprattutto il sintomo di un processo di trasformazione del discorso teorico di cui solo oggi possiamo vedere le conseguenze completamente dispiegate. È in questo senso - quasi più come autore che come filosofo - che la sua opera attende ancora di essere valorizzata e apprezzata pienamente. **TV**

A cosa serve la religione quando c'è la televisione?

DAL 4 MARZO È IN LIBRERIA *SCHERMI, SOGNI E SPETTRI*, IL SECONDO VOLUME CHE **MINIMUM FAX** DEDICA AGLI ARTICOLI DI MARK FISHER, CHE CON LE SUE ANALISI ACUTE HA CAMBIATO IL MODO IN CUI TEORIA E CRITICA SI RAPPORTANO AI PROPRI OGGETTI DI STUDIO. VI REGALIAMO UN CAPITOLO DEL LIBRO IN ANTEPRIMA

14 FILMTV